

Dialogo

tra noi

Numero 11
Novembre 2019



“Tu sei un bene per me”
40° della Scuola Paritaria Parrocchiale S. Luigi

Mensile di informazione della Comunità Pastorale "SANTA CROCE" in Garbagnate Milanese



officina
autorizzata



MERONI srl

20024 Garbagnate Milanese (Mi) – Via S. Pellico, 27
Tel. e Fax 02 995 59 85 – Tel 02 990 21 322
E-mail: officina.meroni@libero.it

PASTICCERIA
CAFFETTERIA dal 1974

Borella

di Borella Stefano
produzione propria



Piazza Santuario, 15
tel. 02 9956195
GARBAGNATE

**Romanò
Giardini**

Cell. 333-6863180



**via Monza 33
Garbagnate Milanese
P.IVA 03880540962
www.romanogiardini.it**



Anna Meroni OTTICA
OPTOMETRISTA

Anna Meroni
Ottico Optometrista
Via Garibaldi, 116 – 20024 S. Maria Rossa
Garbagnate Milanese
Tel. 02 9959449 - otticaannameroni@tiscali.it

NUGARA DOMENICO

GRATATAPPARELLA
**LA PRIMA GRATA AVVOLGIBILE
CHE SI TRASFORMA IN TAPPARELLA!**

Nessun lavoro di muratura, la grata tapparella è realizzata **completamente in acciaio**, si controlla con un semplice pulsante e può avvolgersi fino a sparire completamente nel cassonetto.

RIPARAZIONI ED INSTALLAZIONI DI
Zanzariere - tapparelle e serramenti in genere – protezioni per appartamenti
V.le Forlanini n. 40/E – 20024 Garbagnate Milanese–
Tel. 02/994.0651 – Cell. 348.2532379 – nugado@tiscali.it



sommario



L'editoriale	pag.	5
Riflessioni dal Mondo	pag.	8
Qui nella Comunità	pag.	9
Qui in Oratorio	pag.	18
Qui a Scuola	pag.	22
Qui nel Tempo Libero	pag.	28
Qui la Parola	pag.	31
Storia Locale	pag.	34
Qui Associazioni	pag.	36
Qui Libri	pag.	37

Dialogo tra noi

Mensile delle parrocchie "Santi Eusebio e Maccabei", "Santa Maria Nascente", "S. Giuseppe Artigiano" e "S. Giovanni Battista" in Garbagnate Milanese
Anno LI, n° 11 - Novembre 2019
Proprietà della Parrocchia Santi Eusebio e Maccabei, via Gran Sasso, 12 - tel. 02.9955607.
www.comunitasantacrocegarbagnate.it
eusebio.maccabei@tin.it

Direttore responsabile: don Claudio Galimberti
Hanno collaborato:
Lella Fierro Almiento, Riccardo Lobascio,
Giorgio Montrasi, Roberto Gianotti, Matteo Comi.
Registrato al Tribunale di Milano il 15.09.1969 al n.249
ARTI GRAFICHE DI.MA
Via Don Luigi Sturzo 35/F, 20020 Lainate (MI)
Abbonamento annuale 20 euro

Lo Spaccio dell'Intimo

INTIMO DONNA / Uomo...



Wonderbra



...CALZE
UOMO / DONNA...



L O ♥ A B L E



...PIGIAMERIA
UOMO / DONNA...

...E TANTE ALTRE MARCHE!!!

Via per Cesate, 100 - 20024 Garbagnate Milanese (Milano) - Tel. 02 99069881



**associazione italiana per la donazione
di organi tessuti e cellule**
Gruppo di Garbagnate Milanese

ONLUS
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)



Sede: via Canova, 45 - 20024 Garbagnate Milanese
Tel 02-9954898



Garbagnate Milanese - via Varese, 144
tel. 02-995.5866 - fax 02-9902.6243
e-mail: gaetmil.04@virgilio.it

STUDIO TERMOTECNICO

Adeguamento impianti secondo normative 46/90 e 10/91

- IDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- ARREDOBAGNO
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO
- ELETTRODOMESTICI

IDEE PER LA CASA FOPPAPEDRETTI

l'editoriale

L'ARCIVESCOVO TRA NOI PER IL 40° DELLA SCUOLA SAN LUIGI

“ **S**iamo contenti e pieni di gratitudine, per la presenza tra noi del nostro Arcivescovo. La salutiamo con gioia! La Scuola San Luigi festeggia quest'anno i 40 anni dalla sua apertura, voluta dall'allora Parroco Mons. Salvatore Gaiani e dai fedeli, che vedevano nella Scuola Cattolica un luogo educativo e di formazione della personalità dei loro figli ai valori cristiani.

Oggi la nostra Scuola, seppur attraverso le vicissitudini che tutte le scuole cattoliche paritarie attraversano, sta vivendo un momento di grazia, sia per il numero di alunni sia per la qualità e la preparazione dei docenti. Il nostro incontro vuole coinvolgere i genitori dei ragazzi (ci sono anche dei nonni), perché ci sembra fondamentale l'alleanza educativa tra scuola, famiglia e comunità cristiana. Il desiderio mio e di miei collaboratori è che la nostra scuola sia scelta non solo per la qualità, ma anche per il portato di valori cristiani da condividere. Iniziamo allora questo nostro incontro con una breve preghiera, che indichi la bellezza del nostro essere chiesa in cammino, benedetta dal Signore”.

Così, dopo il bel canto del Magnificat eseguito dal Coro della San Luigi, il Parroco Don Claudio ha introdotto l'incontro con l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini. È venuto tra noi con molta spontaneità e umiltà – come è nel suo stile – per celebrare il 40° anniversario dell'apertura della Scuola San Luigi. Non è stata una visita scontata o solo formale, ma ha lasciato una traccia nei genitori, nei docenti e negli alunni che hanno gremito la Basilica fin dalle ore 18.00. Mons. Delpini ha introdotto la serata affermando che la San Luigi è “Una bella Scuola, tanto che siete rimasti qui fino alle 7 di sera...”. Ed ecco le domande che gli sono state poste.

Un genitore: “Da anni si denuncia il fatto che esiste una emergenza educativa e pare che la prima causa sia la carenza di adulti che si pongano dinanzi ai più giovani con la consapevolezza di un compito educativo importante. Può, o forse deve, la scuola cattolica porsi quale agenzia educativa anche per i genitori, nel senso che possa accompagnarli in un percorso che li porti a riappropriarsi della consapevolezza del loro insostituibile ruolo di guida dei loro figli?” L'Arcivescovo ha risposto dicendo che “Se le cose vanno come vanno non bisogna dare colpe ad altri. Siete adatti per fare i genitori!”. “L'educazione non è un fatto automatico... la scuola può aiutarvi a sostenere alcune difficoltà, alcune tematiche, ma voi dovete avere fiducia in voi stessi e nei ragazzi: c'è del bene... tutti hanno dentro dei talenti. Aver fiducia in Dio perché abbiamo questa certezza: che Dio ci vuole bene”. “Il fatto di aver iscritto i vostri figli a una Scuola cattolica vuol dire che credete in un progetto particolare, che merita anche qualche sacrificio. Non dare colpe agli altri. Fare alleanza con tutte le istituzioni del territorio. Avere fiducia.”

Alla domanda di una docente: “Come possiamo conciliare il nostro ruolo di insegnanti ed educatori della scuola cattolica, depositari di valori cristiani, con una società sempre più tendente alla laicità, al relativismo ed al consumismo anche dei sentimenti?”, l'Arcivescovo risponde: “È una domanda molto bella perché rivela la difficoltà a essere cattolici e a trasmetterne i valori in un contesto non tanto favorevole. La prima cosa di un insegnante è la Cultura, l'aver studiato e quindi avere un motivo di fierezza ad essere cattolico, perché uno che ha studiato sa quanto bene ha fatto la Chiesa e l'insegnamento cattolico all'umanità. Arte, architettura, scienza, filosofia sono state proposte dalla cultura cattolica. Quindi un docente di una scuola cattolica non deve sentirsi complessato. Noi insegniamo qualcosa che in gran parte viene dalla tradizione cristiana. Certo siamo eredi anche



**Grand Hotel
Courmayeur Mont Blanc ★★★★★**
COURMAYEUR (AO)
Strada Gran Ru, 1
www.grandhotelcourmayeurmontblanc.it



Grand Hotel Savoia ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Via Roma, 62
www.grandhotelsavoia.cortina.it



Concordia Parc Hotel ★★★★★
CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Corso Italia, 28
www.concordiacortina.it



**Hotel Ristorante
Chalet al Lago ★★★**
SAN VITO DI CADORE (BL)
Località Mosico
www.chaletallagocortina.it



Hotel Savona ★★★★★
ALBA (CN)
Via Roma, 1
www.hotelsavona.com



**Ristorante
Il Cavaliere**
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Giuseppe Mazzini, 144
www.ristorantigalbiati.it



Hotel President ★★★★★
MESTRE (VE)
Via Forte Marghera, 99/A
www.hotelpresidentvenezia.it



Grand Hotel Presolana ★★★★★ s.
CASTIONE della PRESOLANA (BG)
Via Santuario, 35
www.mythoshotels.it



Osteria Bersagliera
PADERNO DUGNANO (MI)
Via Italia, 55
www.ristorantigalbiati.it



Mythos Hotel
★★★★

RISTORANTE

Villa Magnolie



La Cornice Ideale per i tuoi Eventi Speciali

Saloni per Matrimoni

Meeting Aziendali

Giardino

Parcheggio Privato

Via Garibaldi, 42 - GARBAGNATE M.SE (MI)
Tel. 02 995 56 40 - Fax 02 990 27 545
www.ristorantigalbiati.it



di qualche peccato, di cose non belle, ma soprattutto siamo eredi di un patrimonio enorme. Poi bisogna accettare il confronto, non quello delle etichette (tu sei cattolico, tu sei comunista, tu sei ateo...) ma dire: tu cosa pensi della vita, della morte, dell'amore"...Il confronto noi lo desideriamo". E da ultimo un alunno: "Noi alunni di terza media ci troviamo in un momento particolarmente delicato della nostra vita, perché fra qualche mese ci iscriveremo alla scuola superiore. La nostra domanda è quindi questa: come facciamo a capire se abbiamo intrapreso la strada giusta, se abbiamo fatto la scelta giusta? Come facciamo a sapere se quello che faremo da grandi ci renderà felici?"

Mons. Delpini risponde. *"Ciò che ti rende felice non è quello che fai, non è la scuola che scegli; che ti rende felice è l'amore che metti in quello che fai. La consapevolezza delle proprie capacità e il consiglio di chi ti vuol bene ti aiuteranno".*

Il clima cordiale e caloroso con cui l'Arcivescovo è stato accolto e ascoltato, dice l'affetto che la Comunità ha per il suo Pastore e anche l'interesse per i passi che la Scuola sta facendo coinvolgendo genitori, docenti, personale della scuola e alunni in una alleanza educativa forte e familiare. La Festa – perché di questo si è trattato – ha visto esibirsi i bimbi della Scuola dell'Infanzia, il coro della Primaria e i ragazzi della secondaria di Primo grado in graditissimi momenti, coronati dall'applauso di genitori e nonni. Sono stati regalati all'Arcivescovo dei doni simbolici. L'asilo ha donato un grande poster con le manine dei 130 alunni. Due "cuochi" delle elementari hanno presentato una magnifica torta con il logo del 40° e le medie – più serie – una bella penna stilografica, con inciso il ricordo di quest'incontro. "Congedata la folla" Mons. Delpini si è brevemente intrattenuto con tutto il personale della Scuola e con il Consiglio d'Istituto per una apericena. Un grazie a tutti coloro che, con il loro aiuto e la loro presenza, hanno in varia misura e a vario titolo pensato e organizzato questa bella e singolare Festa di compleanno.

Anche questi momenti servono a far crescere la Comunità e a proporre ad alti livelli quello in cui crediamo e che incarniamo.

**Il Vs. aff.mo Parroco
Don Claudio**

Riflessioni dal Mondo

LA TERRIBILE CHAT SULLA SHOAH IL PROBLEMA DEI RAGAZZI SIAMO PROPRIO NOI ADULTI

Da anni diciamo, gridiamo in ogni modo che in Italia c'è una emergenza educativa. Insomma, siamo seduti su una bomba. Che non è il debito pubblico, è un debito ben maggiore. È la fatica, la difficoltà, il fallimento educativo che investe il nostro Paese, e di cui sembra ci si ricordi solo all'emergere di notizie orrende come la esistenza di chat (l'ambiente social di conversazione di gruppo) su cui adolescenti si scambiano tra l'incosciente e il perverso contenuti terribili a proposito dell'immenso crimine della Shoah, lo sterminio degli ebrei, cuore di tenebra della guerra nazista e razzista a ogni diversità. Fallimento educativo, sì. Lo gridiamo da anni, perché girando scuole e città vediamo una malattia che ha tre caratteristiche principali.

La prima è la carenza di adulti, ovvero di persone che si pongano dinanzi ai più giovani con la consapevolezza di un compito educativo importante. Si è voluto ridurre gli insegnanti a trasmettitori di competenze, ma un adulto dinanzi a un giovane è innanzitutto, volente o nolente, un trasmettitore di senso, di ideale, di prospettiva. Molti insegnanti lo sanno e si sentono mortificati in una gabbia burocratica e un paradigma di istruzione che succhia energie e distrae dal compito educativo. La società in cui viviamo inoltre non prevede che i giovani, al di là della scuola, passino del tempo con gli adulti. A casa è raro, e si sa che a un certo punto l'influenza dei genitori è fragile. Ma tranne che per quella fascia di ragazzi che partecipano ad attività sportive o artistiche o religiose, il rapporto con adulti è minimo. E così molti tendono e fanno branco, ovviamente, tra loro, lontano da adulti (visti quasi solo con il registro in mano) e spesso nutriti da mode musicali che riversano fango sulla vita, mode non lanciate da ragazzini, ma da adulti che li usano. Non botteghe, non sezioni di partito, sempre meno oratori, non circoli culturali. Eppure là dove qualche adulto ha il coraggio di porsi come guida

e accompagnamento, i giovani riconoscono il valore della cosa. Ma è sempre più difficile, anche per motivi di burocrazia, di norme, di sospetti.

Il secondo elemento di tale malattia è la presunzione che riversando quintali di retorica su temi importanti (dalla ecologia alla fratellanza) si ottenga qualche risultato. Ma la retorica non ha mai educato nessuno. Occorre la vicinanza nel rischio della scoperta della vita.

Il terzo elemento della malattia educativa è la paura di farsi domande, quelle domande che un giovane invece si trova naturalmente ad affrontare nel momento in cui rischiosamente incontra le esperienze importanti, dall'amore alla morte, dalla scoperta del corpo e dei limiti. Cosa è la vera libertà? la vita è una fregatura? c'è un senso a questo viaggio? Quanti adulti davvero discutono di queste cose tra loro e con i nostri ragazzi? e cosa hanno da dire? Si copre tutto con la richiesta di buone maniere, di politicamente corretto, di controcorrente artefatto e, ovviamente, con la retorica. Mesi fa in una scuola un ragazzo lesse un testo che finiva con «E io sono all'inferno». Applausi dell'assemblea composta da ragazzi e insegnanti. Al che blocco l'applauso e chiedo: che fate? applaudite uno che dice di stare all'inferno? o state scherzando, o sta scherzando lui, oppure, vi sentite tutti all'inferno. Silenzio, anche degli insegnanti.

Non accuso nessuno, ma non mi stupisco che se un giovane crede di essere in una specie di inferno abbia poi un atteggiamento distruttivo, anche banalmente offensivo o dispregiativo. Ma perché ha maturato questa idea? da quali autori? da quale clima, da quale noia, da che organizzazione della sua vita? da che cinismo respirato intorno? Basta commenti banali dinanzi a fatti gravi. Il problema dei ragazzi siamo noi adulti.

Davide Rondoni
(Avvenire 17 ottobre 2019)

qui nella Comunità

LE CRESIME NELLA COMUNITÀ “SANTA CROCE”

Alla fine di ottobre, mentre inizia l'anno catechistico dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, vengono celebrate, in tutta la Comunità Pastorale, le S. Cresime, Sacramento che completa il cammino di formazione, cui seguirà la Professione di Fede quando gli adolescenti saranno in terza media. Quest'anno è stato il Vicario Episcopale Mons. Luca Raimondi ad amministrare le Cresime. Dopo l'incontro preliminare al Cineteatro Italia di domenica 20 ottobre

con tutti i ragazzi e le loro famiglie, sabato 26 ottobre alle ore 17.00 nella parrocchia di S. Maria Nascente, è stata impartita la Cresima al primo gruppo di ragazzi; domenica 27 ottobre alle ore 9,30 sono stati cresimati i fanciulli di S. Giovanni Battista, poi alle 11,30 a S. Giuseppe Artigiano e nel pomeriggio alle 15,00 i ragazzi della Parrocchia di S. Eusebio. A tutti questi nostri adolescenti va l'augurio e la preghiera di tutta la Comunità.
(Foto Paolo Barbera)



qui nella Comunità



qui nella Comunità



qui nella Comunità

CIMITERO, LUOGO DI SPERANZA

Come ogni anno, anche questo 1 novembre la Comunità cristiana si è radunata nelle varie chiese parrocchiali per celebrare i Primi Vespri della Commemorazione dei Defunti e partire, con tre processioni, alla volta del Camposanto, per la benedizione delle tombe e la visita ai nostri cari defunti. Il giorno successivo, al mattino, ci siamo raccolti nello stesso luogo per celebrare l'Eucaristia della ricorrenza liturgica. A

presiedere entrambe le celebrazioni il Parroco, assieme agli altri sacerdoti della città. Quello che spesso viene inteso come un tempo di tristezza, per la Chiesa, come sapete, è il perpetuo richiamo alla dolce attesa della Vita nuova e custodiamo in questa attesa, e nella fede nella Resurrezione, il ricordo dei fratelli che ci hanno lasciato, certi che essi vivono già quella comunione con Dio nella quale noi riponiamo la nostra speranza.



qui nella Comunità



Anche solo per una volta all'anno, un luogo che per il mondo suscita solo pensieri di disillusione, di mestizia, di morte, viene popolato da uomini e donne che sanno guardare oltre, che di essa non hanno paura, perché Dio ha dato il pegno sicuro della Vita eterna. La morte, che oggi tanto viene rimossa dai nostri pensieri, dal nostro linguaggio, non distrugge

la nostra speranza, ma ci induce a considerare questa esistenza come luogo e tempo di scelte vere, autentiche. La morte, che per noi è fine ed al tempo stesso soglia, ci permette di guardare alla vita come dono e gratitudine, come tratto di un viaggio che ci porta al Suo Autore.

Riccardo Lobascio

qui nella Comunità

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ

Nei giorni di sabato 19 e domenica 20 ottobre, al termine di tutte le Messe prefestive e festive, si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale della Comunità "S. Croce". Dopo lo scrutinio delle 1.561 schede, dove sono stati votati i candidati che hanno accettato di proporsi per questo importante incarico, è stato eletto il nuovo Consiglio Pastorale della Comunità. Consta di 25 membri, votati dai fedeli di tutta la Comunità Pastorale, più quelli di diritto (i preti, i presidenti di Caritas e di Azione Cattolica). Dalle votazioni dei fedeli, secondo il regolamento diocesano, 22 membri vengono eletti dalla comunità pastorale e 3 sono designati dal Parroco. Risultano eletti per ogni parrocchia in ordine alfabetico:

SS. Eusebio e Maccabei:

CATTI ALESSIO MARIA, LAZZATI LUCA, LOBASCIO RICCARDO, LOCATELLI LUCA, MILANI DANIELA, ROSSETTI UMBERTO, ROSSI BONATTI MARINA, SEVESO DARIO, SOLE ROBERTO, VECCHIO FRANCO

S. Maria Nascente

AMANTE ANNA ROSA, CASSAGO CARLA, DEL FRATE NICHOLAS, GRASSI ALBERTO, MAROVELLI GIUSEPPE, PREATONI ACHILLE, SCAGNETTO ROBERTO

S. Giovanni Battista

DE PODESTÀ ANTONIO, FOSSATI MARCO, MINONNE GIACOMO, MAVELLI PENZO ANNA

S. Giuseppe Artigiano

BLANGIARDI AGRIPPINA, BORRONI DANIELA, UBOLDI LUIGIA, VOLPI SIMONA,

Membri di diritto

FUMAGALLI SANDRO (Caritas), SANFILIPPO ANNAMARIA (Azione Cattolica)

A tutti loro l'augurio di poter collaborare con i Sacerdoti al bene della Comunità. Ciascuno di loro è chiamato ad esprimere, attraverso le proprie competenze personali e il riferimento ai vari gruppi di provenienza, l'amore per la Chiesa tutta e per questa porzione del popolo di Dio. Il **primo incontro** del nuovo Consiglio si è tenuto **martedì 12 novembre alle ore 21,00** presso La Stoà in S. Eusebio.



qui nella Comunità

ALLA PRESENZA DI GESÙ

Cronaca delle Giornate Eucaristiche

Tra giovedì 14 e domenica 17 novembre la Comunità ha vissuto le Sante Quarantore, il triduo di adorazione eucaristica che tutti gli anni, prima dell'Avvento, ci raccoglie davanti al Santissimo Sacramento. Già lo scorso anno abbiamo parlato diffusamente delle origini e del profondo significato di questa bellissima pratica devozionale e liturgica, che tante grazie e benedizioni riversa sulla Chiesa. Quest'anno la predicazione dei tre momenti comunitari (giovedì sera, venerdì sera e domenica pomeriggio, tutti celebrati in Basilica) è stata condotta da don Ugo la prima serata, da don Andrea la seconda e da padre Tullio nel pomeriggio conclusivo, ed ha avuto come filo conduttore questa frase: "Gesù, presenza amica e fedele". Durante le predicazioni, i sacerdoti hanno presentato tre figure di santità che facessero risplendere, attraverso la loro vita, il significato di queste tre parole e il riferimento al Signore Gesù, come Presenza viva tra noi, che ci è amica, che desidera conoscerci ed intrattenere con noi un rapporto di intimità, che non ci abbandona, ma si manifesta fedele alle sue promesse (*"Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo"*).

Don Ugo ci ha presentato, con una predicazione dai toni molto intensi ed appassionati, la figura di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, conosciuta universalmente come Teresina di Lisieux. La sua vicenda è nota ai più: nata nel 1873, in una famiglia numerosa, di profonda fede e di intenso zelo religioso, fin da piccolissima manifesta un desiderio inesauribile di incontrare Gesù, di stare con Lui, di vivere alla Sua Presenza, giungendo persino a Roma, dal Papa Leone XIII, perché fosse approvata la sua intenzione di ritirarsi nel Carmelo di Lisieux prima dell'età minima stabilita dalla Chiesa (18 anni). È la santa della "piccola via", una modalità tutta personale di compiere le parole del Signore, di annunciare il Vangelo a tutti, anzitutto al prossimo, quindi alle sue stesse consorelle, ai pellegrini che vengono ospitati nel monastero: una via fatta di piccoli gesti, quasi invisibili, di delicatezze e sensibilità che per lei sono carità concreta, autentica, nutrita dalla continua preghiera di adorazione, dalla frequenza che intrattiene con il suo Signore. Una vita che la porta a desiderare di più, a desiderare ogni vocazione, a desiderare di essere tutta per Cristo e tutta per gli altri, una vita di preghiera forte,



qui nella Comunità

ardita, inquieta, sino a scoprire la "sua" vocazione": l'Amore. Sarà tutta di Dio, se non sarà nulla per il mondo e per sé. La sua piccolezza, a questo punto, non è più soltanto una modalità

di vivere la carità, di mettere in pratica il Vangelo: diventa il senso stesso della sua esistenza, la sua profondità, il suo abisso. La notte dello spirito, mirabilmente meditata da San Giovanni della Croce, diventa per lei luogo dove continuare ad attendere l'Amato, ben consapevole che Dio fa risplendere luce nella tenebra più fitta. Teresina si strugge al pensiero di Dio, vive autenticamente quella "nostalgia" del Cielo, il sogno, il desiderio bruciante di essere un po' di azzurro luminoso nel grigiore del mondo. Scrive, per testimoniare: la sua "Storia di un'anima" è un capolavoro della letteratura spirituale che ha avuto una diffusione quasi incredibile nei decenni a venire. Ed in questa vita, tutta tesa a stare alla presenza di Dio, Egli la chiama attraverso l'ennesima prova: la sua malattia polmonare non le lascia tregua, la porta come una croce per alcuni anni, giungendo all'ultima agonia. È il 30 settembre 1897, quando questa piccola monaca, dalla santità impressionante, affida la sua anima all'Amato, congiungendosi con Lui in un mistico abbraccio che profuma di eternità. Per il suo ardore sarà proclamata patrona delle Missioni, lei, che ha realizzato la sua vocazione in un monastero, e da lì ha donato tutta se stessa, nella preghiera, nell'adorazione, nella contemplazione, nella vita fraterna, come oblazione



espiatrice per il mondo intero. Cento anni dopo la sua morte viene proclamata anche Dottore della Chiesa.

Durante la seconda serata, don Andrea ha in-

centrato la sua predicazione sullo stile di San Giovanni Bosco, "padre, maestro ed amico", nella sua missione educativa verso i giovani ed i fanciulli. È lui la figura di santità "scelta" per esprimere l'amicizia del Signore, il Suo desiderio di prossimità ed intimità. Il suo agire, improntato al famoso motto "ragione, religione, carità" indica l'integralità e la totalità della fede

nella vita del cristiano, la passione alla quale Dio stesso ha ispirato il suo rivelarsi, e che fa nascere nei nostri cuori. La santità, così, è conformazione continua alla Persona di Cristo, è volere accogliere la sua amicizia e rispondere ad essa con la nostra vita. Don Bosco è ricordato come "padre, maestro ed amico" poiché si è messo in obbedienza ed imitazione, secondo la sua persona, la sua storia e il suo stile, della paternità di Dio, della vocazione di insegnamento perché l'annuncio della Salvezza giungesse a tutti coloro che egli ha incontrato, in particolare ai giovani, ed infine ha espresso nel quotidiano incontro con gli orfani, coi poveri, con gli abbandonati, l'amicizia inesauribile di Dio, che privilegia i semplici. La Presenza Eucaristica rivela la vicinanza, la prossimità, l'intimità che Dio ha desiderato vivere con noi, per noi: Gesù Eucaristico, sull'altare, davanti a noi, si offre alla nostra contemplazione, alla nostra adorazione, ci fa rivivere la grazia del Sacramento di Comunione che ci nutre e ci guarda, ci attende, ci ascolta. Si fa amico di ognuno.

La terza figura presentata in predicazione, da parte di padre Tullio, è Annalena Tonelli, una missionaria italiana in Africa martirizzata nel 2003: la sua vita, tutta spesa ad aiutare i poveri, i malati, i sofferenti in quella parte del mondo, a stragrande maggioranza musulmani, ci rimanda anzitutto all'invito di predicazione universale che è rivolto da Gesù, alla vocazione missionaria della Chiesa. Approfondendo la sua testimonianza, abbiamo potuto conoscere la sorgente

qui nella Comunità

della fede e dell'impegno di questa donna, l'orazione costante davanti al Santissimo, che le era concesso di custodire in casa e di portare sempre con sé, dal Vescovo di Gibuti, e la meditazione della Parola di Dio, gustata e vissuta ogni giorno nell'accostarsi alla carne di Gesù che sono i poveri, i deboli, gli oppressi. Lei ha testimoniato il Vangelo anzitutto in queste opere, in questo restare accanto all'umile, nella prossimità senza filtri, nella gratuità estrema. Una vita che, per sua stessa confessione, non poteva essere se non radicata nel Signore, se non desiderosa, quotidianamente, di incontrare il Signore Gesù, di stare davanti a Lui. Per questo esempio impressionante fu uccisa freddamente, proprio mentre si prodigava nell'aiuto di due tubercolotici. Restare, a tutti i costi, contro tutto, per tutti: Annalena è testimonianza vivente della fedeltà di Dio, della sua tenacia, della costanza, della pazienza, dell'accettazione della morte perché il seme porti frutto abbondante.

I tre momenti di predicazione hanno tutti avuto questa particolare attenzione: esaltare l'inscindibile legame tra la Parola di Dio e la Presenza

Reale di Gesù nell'Eucaristia: il Corpo scritturistico del Signore ed il Suo Eucaristico Corpo, che edificano, nutrono, sostengono il Corpo Mistico della Chiesa, Popolo di Dio in cammino, come bene ci insegna il Concilio Vaticano II, in *Lumen Gentium*. Adorare il Signore Gesù nella contemplazione della Sua Presenza nel Sacramento dell'altare, Sacramento della Carità, ed incontrarlo, conoscerlo, frequentarlo nell'ascolto, nell'obbedienza della Sua Parola di Vita. Proprio per rimandarci alla Mensa della Parola e alla Mensa del Sacrificio, al loro legame indissolubile per vivere autenticamente il nostro rapporto con Dio, la stessa liturgia delle Quarantore ha previsto momenti salienti, come l'intronizzazione del Vangelo, assieme al massimo onore tributato al Santissimo.

Possa da queste giornate partire uno slancio di fede e di preghiera che ci fa entrare nel tempo dell'attesa della Venuta di Gesù.

Buon Avvento a tutti!

Riccardo Lobascio



qui in Oratorio

LA FRATERNITÀ QUOTIDIANA Per metterci alla sequela di GESÙ

Riflessioni sulla "Casa di vita comune"

Con gioia annunciamo che la Casa di Vita Comune degli Oratori ha cominciato ad essere abitata dai diversi gruppi della pastorale giovanile. Il progetto, fortemente voluto da don Francesco, era quello di risistemare i locali dove, fino a qualche anno fa, risiedevano le suore dell'asilo Giovanni XXIII di Bariana ed il Parroco (poi Vicario parrocchiale), per renderli

Per ripagare il costo di questa iniziativa è stata avviata, come già l'intera Comunità sa, una Lotteria in vasta scala, i cui proventi saranno utilizzati anche per ripagare altre spese di mantenimento delle strutture dei nostri Oratori. Vi invitiamo ancora una volta, da queste pagine, a contribuire con l'acquisto dei biglietti, venduti da gruppi di giovani volenterosi, che sono stati consegnati anche alle famiglie dell'I-

niziazione Cristiana e delle Scuole parrocchiali.

Si chiederà qualcuno, **ma a cosa può servire una "casa di vita comune"**? Perché la Comunità dovrebbe impegnarsi per sostenerla?

Per rispondere ad una tale obiezione, bisogna anzitutto tenere presente che *ogni iniziativa pastorale, in modo speciale se riguarda i più giovani, è pensata, voluta, sostenuta, realizzata per rispondere alla consegna di Gesù: "andate ed annunciate a tutti il Vangelo".* Non è dunque per un vezzo del tempo presente, per un tornaconto in termini di funzionalità o redditività



nuovamente abitabili per gruppi. Il risultato ottenuto è una completa e gradevole risistemazione degli ambienti, con un'area notte ed un'area giorno, dove possono agevolmente vivere circa quindici persone. Il sacerdote dorme in una stanza a parte, nell'area giorno (corrispondente all'ex casa parrocchiale), mentre le altre camere sono state ricavate nelle varie stanze prima destinate alle suore residenti. In una camera è stata ricavata una piccola cappella per la celebrazione della Liturgia delle Ore, con un altare sul quale celebrare il Sacrificio Eucaristico quotidiano. Presto verrà costruito un piccolo tabernacolo per accogliere in modo permanente la Presenza Eucaristica.

delle strutture che si è pensato questo progetto. La casa di vita comune non è stata voluta perché non si sapeva a quale migliore utilizzo destinare le strutture della Parrocchia di Bariana.

Si dirà: **in che senso è stata fatta per "annunciare il Vangelo"**? Era così necessario imbastire questo progetto, con i suoi tempi, con i suoi costi, per portare avanti una catechesi? Certo, i critici di quest'opera ricordano bene le parole del vangelo di Luca "...se aveste fede come questo granellino di senape, potreste dire a questo gelso 'sradicati e trapiantati nel mare' ed esso vi ascolterebbe" (Lc 17,6), come a dire che, per chi ha fede, sempre è possibile, in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni condizione, l'annuncio del

qui in Oratorio



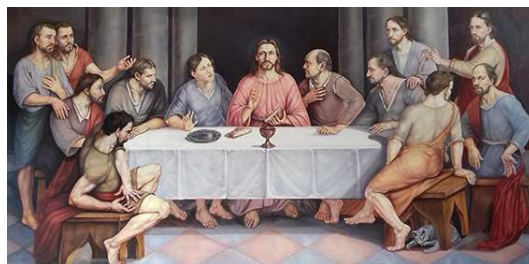
vangelo, senza dipendere da progetti, iniziative, strutture, funzioni, ambienti. Verissimo, ammirevole. Si dà il caso però che il Signore abbia voluto istituire la Chiesa, ed essa, di istituzione divina, vive nel mondo, si confronta con le esigenze degli uomini, con il loro linguaggio, con il tempo, le situazioni, i luoghi, *senza restarne impigliata od aggrovigliata, senza mai lasciare che la retta dottrina risulti annacquata dalle logiche mondane, ma consapevole che a questo tempo, in questo luogo, essa deve parlare di Gesù*. Allora deve confrontarsi, talvolta scontrarsi, con le caratteristiche dell'uomo, del giovane di oggi, con i suoi bisogni, i suoi desideri inespressi, le sue paure, le sue aspettative, in una mentalità che muta. Non è un mistero che si avverta da sempre più parti e con forza crescente la necessità di modificare l'impostazione di cammini e percorsi di catechismo, di ripensare tutta l'Iniziazione Cristiana e la Pastorale giovanile, e tante sono le proposte, le teorie, i progetti avvicendatisi nel corso degli ultimi decenni.

Cosa resta allora, se tutto cambia? "Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità", ci dice Paolo, nell'Inno alla Carità di 1 Cor 13; quando tutto cambia, quando il tempo presente non ci dà più sicurezze, quando il mondo, con le sue mode, le sue novità non sempre buone, ma spesso insidiose, ci incalza, ecco, la Speranza ci permette di rialzare lo sguardo, la Fede lo fissa su un punto che non cambia, su Cristo sorgente di Luce eterna e la Carità ci muove, ci spinge, ci porta a Lui. **Solo l'incontro con la persona di Gesù, il suo riconoscimento come Signore, cambia la nostra vita e la disincaglia dalle secche di un'esistenza grigia, che si lascia vivere, non autentica. Ma Gesù non si conosce, non si in-**

contra, non si ama da soli. Il Signore si lascia incontrare e vuole incontrarci nella Sua Parola, che però è muta se ci si accosta ad essa da soli, al di fuori del radicamento in una Comunità che la ascolta e la vive. Il Signore si lascia incontrare e vuole incontrarci nei Sacramenti, in via del tutto singolare nell'Eucaristia, che è pasto condiviso, fraterno, che crea comunione. **"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sarò con loro" (Mt 18,20).**

La Parola non è viva se non è testimoniata; la Comunione non alberga nel nostro cuore, se non è realmente accolta e vissuta. Dobbiamo ripartire da qui, carissimi lettori, dal desiderio profondo di comunione che ha spinto Dio a farsi carne, ad abitare con noi, a restare presso di noi, facendosi nutrimento. Lo stesso desiderio che muove ogni cristiano, riconoscendosi figlio, a chiamare fratelli gli altri, vincendo la nostra presunzione di sufficienza. **La comunione tra noi, la vita comune tra noi, è già testimonianza credibile per l'annuncio del Vangelo, è già segno riconoscibile della nostra fede, della nostra sequela di Gesù. In questa forma, allora, le parole, il messaggio, i gesti, potranno trovare una maggiore e più chiara comprensibilità. In un mondo che fa dell'autosufficienza un valore, dell'egoismo un legittimo desiderio, noi intendiamo ribadire quella comunione, quella fraternità, quella bellezza di trovarsi insieme, di mangiare insieme, di vivere insieme, di pregare insieme, che è insita nella Rivelazione di Dio che Gesù ha compiuto. Quale testimonianza più credibile agli occhi dei nostri ragazzi, dei nostri adolescenti, dei nostri giovani, appesantiti e abbruttiti dalle logiche di questo mondo, ed autenticamente desiderosi di scoprire la Luce Vera?**

Tale è il significato profondo di un'esperienza di vita comune, di una casa che permetta e renda accogliente questa vita comune. *Essa, tuttavia, va custodita nella purezza del significato, attra-*



qui in Oratorio

verso il continuo richiamo alla sua radice evangelica. Grandi, infatti, sono i rischi a cui una simile forma di testimonianza va incontro: la vita comune, proprio per il suo carattere di quotidianità, corre il pericolo di snaturarsi, riducendosi a semplice "esperienza condivisa", nella quale i ragazzi possono trascorrere del tempo insieme, senza mai effettivamente riconoscere che la fonte di quella comunione è il Signore, che lì c'è il Vangelo. La vita comune potrà allora risultare piacevole, divertente, svagante, un bel diversivo 'per staccare un po' dalla routine quotidiana della scuola o del lavoro, senza dovere partire, senza prendere delle ferie, ma al tempo stesso non lascerà che un bel ricordo di fondo, magari un po' adombrato dalla inevitabile fatica di condividere spazi e tempo con altri, non tutti amici.

Stare insieme non è vivere insieme. Nel primo caso il legame tra noi è costituito dall'occasionalità, che ci raduna tutti in un solo posto e in un medesimo tempo; nel secondo caso, invece, questo legame è più profondo, è una consapevolezza di significato, ci pone in un orizzonte condiviso, in una comunione autentica. Nel primo caso l'uomo, l'individuo, è protagonista, e solo per qualche tempo i confini della sua individualità toccano quelli di altre individualità. Nel secondo caso protagonista è Dio, presenza invisibile eppure percepita nella nostra fraternità.

Come custodire questo rapporto col Signore? Attraverso la preghiera quotidiana, vissuta in forma comunitaria, nella Liturgia delle Ore, nei momenti di riflessione e di meditazione che nel corso delle giornate sono proposti; attraverso la stessa presenza del sacerdote e degli educatori, che ci rimanda alla dimensione ecclesiale, che ci richiama al motivo profondo del nostro stare insieme. Se terremo presente questo orizzon-

te di significato, allora sarà la vita stessa, nella sua semplicità, a parlarci continuamente di Dio, e nella quale potremo ascoltare la sua voce, e farla risuonare nelle nostre parole e nelle nostre opere, giorno per giorno.

Così è trascorsa la settimana di vita comune dei giovani, a inizio del mese di ottobre; così sono stati vissuti i giorni di fraternità con alcuni diciottenni ed educatori, a cavallo delle festività dei Santi. La fatica dello stare insieme, del condividere la propria quotidianità, è stata premiata con una contentezza che non è motivabile semplicemente per il clima di allegria respirato, ma per quella gioia di annuncio, quell' "evangelii gaudium", che si trova al centro del magistero del Papa.

Un'ultima precisazione: *non è per una "smania di novità" che questa iniziativa è andata in porto. La casa di vita comune e l'esperienza della vita comune non appartengono a quella ridda di nuove tendenze che, cercando di ridare slancio alla catechesi, di fatto la svuotano.* Tale forma di testimonianza appartiene al patrimonio più antico della missione della Chiesa poiché è il tentativo, immerso nel nostro tempo, nel nostro ambiente, nelle nostre situazioni, di vivere quella comunione con Gesù di cui gli apostoli hanno fatto esperienza, e che hanno portato in ogni comunità da loro fondata. Ogni interpretazione diversa della vita in comunione rischia di staccarsi dal legame con Cristo, rischia di sterilirsi in semplice aggregazione sociale, in fiacchita dai personalismi di ognuno. Ogni presentazione di questa esperienza come "innovativa" e "diversa" rispetto alla tradizione catechetica precedente non rende merito né agli sforzi del passato, né a quelli del presente, che non possono essere divisi, ma ricompresi nell'unità della fede che è stata testimoniata e annunciata, secondo le forme che lo Spirito ha saputo suscitare nella creatività della Chiesa. **Ricordiamoci sempre dello scriba della parabola, che trae fuori dal tesoro "cose vecchie e cose nuove" e sapientemente le amalgama.**

Con questa consapevolezza, preghiamo, perché questa casa sia davvero luogo di comunione, e questa possibilità di condivisione e fraternità rivelino ai più giovani la bellezza e la radicalità dell'incontro col Signore.

Riccardo Lobascio



qui in Oratorio

PRIMO ANNO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI

Domenica 17 novembre, i bambini della nostra Comunità Pastorale che frequentano la seconda elementare, hanno intrapreso il loro cammino di catechesi.

Si sono ritrovati alla S. Messa delle ore 10 in Basilica celebrata da don Francesco, che ha guidato poi i genitori e i ragazzi in un incontro con laboratori animati dalle catechiste.

Pranzo insieme sotto il tendone, quindi

alle 14,00 tutti i ragazzi si sono recati ancora in Basilica con le loro catechiste. Alcuni sacerdoti, ministri dell'eucaristia, lettori e coretti hanno guidato i bambini a conoscere i luoghi centrali della chiesa: l'altare, il battistero, il coro, l'ambone e il confessionale, illustrandone la funzione. Al termine, dopo una preghiera, si è sciolta gioiosamente l'assemblea, pronti per il prossimo incontro.



qui **A Scuola**

SCUOLA PARITARIA S. LUIGI

G A R B A G N A T E M I L A N E S E

Infanzia, Primaria, Secondaria di Primo Grado

PERCORSO TRADIZIONALE E BILINGUE

**OPEN
DAY
SABATO**

30 NOVEMBRE 2019

ORE 9.30

Scuola Primaria
VIA VARESE 25

Scuola Secondaria
VIA VISMARA 2

LA SCUOLA SECONDARIA VI ASPETTA ANCHE L'11 GENNAIO!

WWW.SCUOLASANLUIGI.COM
02.99 54 667



POSSIBILITÀ DI TRASPORTO
SCUOLABUS - POSTI LIMITATI

qui **A Scuola**

40 ANNI, MA SEMPRE GIOVANI

La nostra Scuola San Luigi non ha voluto far cadere sotto silenzio questo importante traguardo: in 40 anni molte cose sono cambiate, anche sui metodi di insegnamento, la tecnologia ormai è entrata in tutte le scuole e già i bambini della scuola primaria si cimentano con tablet e apparecchiature elettroniche. Per loro da qualche anno è stato introdotto il percorso bilingue; vengono insegnate le lingue più diffuse in Europa: inglese e spagnolo. Unica cosa rimasta sempre inossidabile è l'insegnante: le "maestre" per i più piccoli e i "prof" per la secondaria di primo grado.

Nel progetto educativo della nostra scuola è messo al centro l'alunno, con la sua personalità e le sue doti. Prima delle competenze viene la persona. La Scuola S. Luigi conta oggi

520 alunni (130 alla scuola dell'infanzia, 220 alla primaria e 170 alla secondaria) e una sessantina tra docenti e personale. Dall'anno della fondazione, il 1979, ad oggi i numeri parlano di una evoluzione positiva: nel 1979 si iniziò con la prima media con ventinove alunni e la prima elementare con venti!

I ragazzi hanno bisogno di spazio e le nostre scuole primaria e secondaria ne offrono proprio tanti: a cominciare dal cortile, condiviso tra la scuola primaria e la scuola secondaria, che contiene campi da basket, calcetto, giochi, tavoli e sedie, panchine... ed un campo da calcio regolamentare in sintetico! Abbiamo poi due palestre, la più piccola, per la scuola primaria, e la più grande, utilizzata anche per partite ufficiali di basket e pallavolo, per la scuola secondaria.



qui A Scuola



Per le attività di informatica la nostra “aula computer” è fornita di quattordici postazioni, due stampanti, due scanner, collegamento ad internet... ogni aula è cablata ed è possibile lavorare in connessione con Internet e proiettare DVD.

La sala mensa è fornita di un servizio di self service grazie al quale gli alunni più grandi, muniti di vassoio, si servono i loro pasti in modo rapido e funzionale.

Nel corso degli anni gli ambienti sono stati ampliati e adeguati alle normative di sicurezza e la considerazione generale è molto buona. Anche le prove INVALSI, che ogni anno si svolgono in tutte le scuole d'Italia, mettono la nostra struttura tra le migliori.

Tutte queste proposte saranno ampiamente

illustrate nel corso dell'Open Day che si terrà il 30 novembre, dove verranno allestiti laboratori a cui potranno partecipare i ragazzi e incontri per i genitori con i docenti.

La scuola è verticalizzata in Istituto con a capo un dirigente scolastico coadiuvato da tre coordinatrici per ogni plesso. Il Parroco è il Legale Rappresentante e il garante della realizzazione di quelle mete educative che qualificano la nostra scuola come “cattolica”.

L'invito a partecipare a questo momento festoso, che l'Arcivescovo ha accettato insieme con don Fabio Landi, responsabile delle Scuole Cattoliche della Diocesi, è anche un riconoscimento della professionalità e competenza che contraddistingue il nostro Istituto e Mons. Delpini ha apprezzato il calore dei bambini, dei ragazzi e dei loro genitori che, con grande entusiasmo, lo hanno accolto.



qui A Scuola

In occasione della visita dell'Arcivescovo è stato distribuito a tutti gli alunni un cartoncino con "Tracce per un progetto di vita" che riportiamo qui di seguito.

Sei chiamato a fare cose grandi: Dio ti ha creato come un capolavoro originale, non sciupare le tue doti.

Vivi con gioia il tuo cammino, in amicizia e in compagnia: non ti sentirai mai solo.

Cresci nella conoscenza e nel sapere: non avrai paura.

Ogni giorno prega: crea un rapporto personale con il tuo amico Gesù. Vincerai le sfide della vita.

Sii coerente e dà la tua buona testimonianza: in ogni occasione sentirai in te la forza dello Spirito.

Guarda avanti con fiducia: la vita non è una passeggiata o una comoda poltrona. Guarda lontano, costruisci da cristiano la tua vita.

Non lamentarti sempre. Non giudicare. La vita è un dono: collabora perché il mondo sia più bello per tutti.

Sostieni chi fa fatica: a scuola e nella vita. Nel nostro mondo non ci siano più privilegiati e scartati ma amici e fratelli.

Ogni giorno di il tuo grazie a Dio e mettiti a servizio della vita con gratuità e gratitudine.

Ama la tua Famiglia, la tua Scuola, la tua Comunità: vivile come "casa accogliente" e cresci nell'affetto e nella simpatia.



qui A Scuola



qui A Scuola



qui **Nel tempo libero**

CINETEATRO ITALIA

Stagione teatrale

Lunedì 2 dicembre 2019

ALLE 5 DA ME

**Con GAIA DE LAURENTIS
e UGO DIGHERO**

Commedia esilarante che racconta dei disastrosi incontri sentimentali di un uomo e di una donna: lui in cerca di stabilità affettiva, lei ossessionata dal desiderio di maternità. Protagonisti Gaia De Laurentiis, che interpreta cinque donne che corteggiano un uomo, e Ugo Dighero, che invece dà voce e volto a cinque uomini che corteggiano una donna. Come spesso capita nella vita, la ricerca spasmodica porta ad essere poco selettivi, e così i due finiscono per accogliere in casa personaggi davvero singolari, a tratti persino paradossali. Un vero e proprio percorso ad ostacoli, che porterà i due protagonisti a cimentarsi con grande maestria nelle più svariate interpretazioni, dimostrando ognuno le proprie straordinarie capacità attoriali. *Alle 5 da me* è una macchina del divertimento, che conquista il pubblico scena dopo scena.



Martedì 17 dicembre 2019

LA MENZOGNA

Con SERENA AUTIERI e PAOLO CALABRESI



Due coppie di amici si ritrovano a una cena dopo molto tempo e avvertono un grande disagio tra loro. Paolo e Alice, Lorenza e Michele credono di vivere in un sistema di valori condivisi che si possono facilmente trasgredire: l'adulterio sembra essere l'unico orizzonte della vita coniugale.

La ridicola resa dei conti nel cerchio di amici mostra la falsa morale che si nasconde dietro le convenzioni, ma la dimensione non è psicologica: tutto è affidato alla parola, ai dialoghi. Il grande inganno del teatro rimanda a un abile gioco di maschere e i protagonisti si misurano in una partita divertente ma crudele, che confonde i

confini fra la menzogna e la verità, tra il reale e l'immaginario. In fondo, sembra dire l'autore, non è necessario distinguere così chiaramente la verità dalla menzogna.

La commedia costringe gli attori ad abbandonare l'arco psicologico o narrativo dei personaggi, perché ognuno di loro è chiamato a recitare un ruolo opposto a quello che ha vissuto nella scena precedente.

qui **Nel tempo libero**



CINEFORUM

“Mercoledì al Cinema...”

4 dicembre 2019

ARRIVEDERCI PROFESSORE
di Wayne Roberts

Biglietto a posto unico Euro 5,00

MARTEDÌ
31
DICEMBRE
ORE 21.30

CINEMA TEATRO
ITALIA
Via Varese, 29 Garbagnate Milanese MI

2020
2019

UN CAPODANNO TUTTO DA RIDERE
4 ORE DI SPETTACOLO CON BRINDISI E DOLCI

Pis & Lov
& smile

E ALTRI COMICI TV
CHE VI SVELEREMO
PIÙ AVANTI

Alessandra IERSE

FRANCESCO RIZZUTO

INGRESSO 35 EURO
posti numerati - prenotazione obbligatoria

Info, prenotazioni e Biglietti:
Stefano 3403355332
Marco 3351935524

ONORANZE FUNEBRI

SOLCAF s.r.l.

Banfi & Pezsico

Servizi Completi 24 ore su 24

Tel. **02.965.91.28**
335.6697201

*Possiamo operare in qualsiasi
Comune, Ospedale o Casa di Cura*

CARONNO PERTUSELLA (VA)
Via C. Battisti, 15

www.pompefunebribanfiepersico.it

Azienda Certificata ISO 9001

qui la Parola

Le 4 donne dell'antica alleanza nella genealogia di Matteo: TAMAR, RACAB, RUT e BETSABEA

Negli articoli precedenti, e per lungo tempo, abbiamo imparato a conoscere le figure femminili dell'Antico Testamento, seguendo un filo cronologico, ma al tempo stesso accomunando personaggi che avessero tratti comuni (le mogli dei patriarchi, le profetesse, le madri...).

Con questa scheda riprendiamo la figura di quattro donne che, vissute in epoche diverse della storia del popolo dell'Antica Alleanza, compaiono proprio all'inizio dei vangeli, nel cap. 1° di Matteo. Matteo infatti apre il suo racconto con la genealogia di Gesù. In essa appunto vengono nominate quattro donne: Tamar, Racab, Rut e Betsabea. Con quale finalità l'evangelista le riprende e le inquadra nel cammino del popolo di Israele che prepara il Messia?

LA GENEALOGIA E LA SUA FUNZIONE.

Il Vangelo di Matteo inizia con questo titolo: *"Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo"* (v. 1).

A noi non piace leggere una genealogia; ci sembra un arido elenco di nomi, che diventa noioso al solo guardarlo. A meno che uno non sia "tifoso". Perché se uno è tifosissimo di una squadra, la formazione della sua squadra, quei nomi messi uno accanto all'altro, sono musica alle sue orecchie e li ricorda con entusiasmo. "Qualcosa di simile e molto di più è avvenuto per Matteo quando ha scritto la genealogia di Gesù. Sa che dietro ogni

nome c'è una storia, c'è il sangue di colui che ha generato, cioè il sangue di JHWH. Per cui, in questa storia, c'è il sangue di Gesù, c'è il sangue del Figlio di Dio fatto uomo. Quindi, tutta la storia che viene prima trova in Lui il

suo punto di arrivo. In Lui, il Figlio di Dio, confluisce tutta la storia umana, con tutti i nomi, con tutte le persone, con tutte le loro vicende, e questo è il senso profondo del Vangelo: Dio entra nella storia umana. Quindi, non c'è storia che non sia il corpo del Figlio di Dio" (F. Clerici e S. Fausti). Possiamo allora intuire come questo brano sia di grandissimo interesse non solo per Matteo, ma anche per noi.

È come un fiume che ha una sorgente e una foce; e noi siamo alla foce. Il fiume di queste generazioni umane, pur gonfio di peccati e

di criminali, diventa portatore di acqua limpida man mano che ci avviciniamo alla pienezza dei tempi: perché con Maria, la Madre, e in Gesù, il Messia, vengono riscattate tutte le generazioni precedenti. E questo avviene per il disegno misericordioso di Dio che guida la storia, perché diventi *storia di salvezza* per tutte le genti.

Le generazioni, nel prologo di Matteo, vengono presentate in gruppi di 14. Questo gioco delle "14 generazioni" che si ripete per tre volte, assicura che Dio non lascia niente al caso. Il suo è un intervento gratuito e continuato, incomprensibile ai parametri del calcolo umano tanto da apparire a volte scandaloso; ma sempre guidato dalla sua misericordia, che



qui la Parola

Maria nel suo *Magnificat* canta: *“Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono... come aveva promesso ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”* (Lc 2,50.55).

LE QUATTRO DONNE DELLA GENEALOGIA: TAMAR, RACAB, RUT e BETSABEA.

Nel fiume di nomi che la genealogia evoca non sono nominate le mogli dei tre patriarchi, come ci aspetteremmo (cioè *le quattro madri*: Sara, Rebecca, Lia e Rachele, perché Giacobbe ebbe due mogli). E sarebbe interessante vederle scritte nella genealogia, anche perché tre su quattro hanno dovuto fare i conti con la sterilità, vinta per dono di Dio. Matteo però non le nomina. Nomina, invece, altre quattro donne, che inserisce nella genealogia come *le quattro madri nuove*. Sono donne che si trovano tutte in una situazione irregolare e di disordine morale, e ci colpiscono per le loro storie: Tamar, Racab, Rut e Betsabea. A ognuna di esse abbiamo già dedicato un approfondimento, a suo tempo, ma qui le riprendiamo in uno sguardo d'insieme.

- **TAMAR** è una peccatrice, che con l'inganno ha avuto un'unione incestuosa col suocero Giuda; ne aveva sposato il figlio primogenito Er, che era morto senza darle prole; cosa che avvenne anche col secondogenito Onan che si rifiutò di dare discendenza al fratello. Poiché Giuda non volle adempiere la legge dandole il suo terzo figlio Sela, lei si finse prostituta, ebbe un rapporto sessuale con Giuda e partorì i gemelli Fares e Zara, antenati del re Davide.

- **RACAB** è la prostituta di Gerico, pagana, che accoglie e nasconde le due spie israelitiche inviate da Giosuè prima della conquista della città. Una volta conquistata la città da parte di Giosuè non solo fu risparmiata la vita a lei e alla sua famiglia, secondo la promessa fatta, ma venne addirittura ammessa nella comunità di Israele. Se ne loda la fede operosa perché, credendo nel Dio di Israele, aiutò i due esploratori e agì per la protezione della propria famiglia.

- **RUT** è una moabita, straniera e pagana, che diventa bisnonna del re Davide; a lei è dedicato un libro della Bibbia. Entrata in Israele al seguito della suocera Noemi, ha invitato Booz a prenderla sotto la sua protezione e a sposarla: *“Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto”* (Rut 3,9). L'augurio che il popolo di Betlemme rivolse a Booz il giorno del matrimonio collega questa donna moabita con le madri di Israele: *“Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele... La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane”* (Rut 4,11-12).

- Della **QUARTA DONNA** Matteo non ci dice il nome; dice soltanto *“quella che era stata moglie di Uria”*. Si tratta di **Betsabea**, la compagna di adulterio di Davide, che egli sottrasse a Uria, uno dei suoi servi, facendolo poi uccidere in battaglia. Poi la sposò e fu la madre di Salomone, che succedette a Davide nel regno.

Così nella discendenza che ha portato tra noi il Messia sono innestate donne e grembi di popoli diversi. Queste donne straniere presenti nell'albero genealogico di Gesù, ricordano che nelle vene del Cristo non scorre soltanto sangue ebreo.

L'Atteso delle genti è arrivato tra noi dopo questo lungo travaglio di generazioni, per essere il Salvatore di tutto il genere umano.

LA QUINTA DONNA NELLA GENEALOGIA: MARIA DI NÀZARET.

Sì, Maria di Nàzaret è la quinta donna nella genealogia di Matteo; in lei finalmente si compie la promessa, perché da lei è nato Gesù chiamato il Cristo. Di Maria parleremo più diffusamente in seguito. Intanto possiamo dire che Maria/Miriam, ultima dell'elenco di Matteo dopo le quattro donne di cui abbiamo parlato, offre alla cristianità il vertice dell'Antica Alleanza e il punto di partenza della Nuova Alleanza: la sua gravidanza, non per opera

qui la Parola

d'uomo (quindi al di là della legge o fuorilegge), diventa l'anno zero della nuova era. Bravo Matteo a dare un posto a queste *madri del Messia* fissando i loro nomi, assieme alle loro trasgressioni (i loro amori), nel fiume delle molte generazioni, fiume che approda – per divino consiglio – all'aurora del concepimento per opera dello Spirito Santo di cui Maria è stata beneficiaria.

Possiamo dire che l'elemento che accomuna le quattro donne dell'antica storia non è il peccato, pur così evidente, ma il fatto della loro collaborazione al cammino della storia del popolo Israele. Possiamo quindi parlare di elezione. Esse sono state



vasi di argilla, diventati *vasi di elezione*, di cui Dio si è servito per portare a compimento in modo insolito la sua volontà. Dio si riserva sempre la sua libertà che ha come unico scopo la nostra salvezza. E Maria di Nàzaret è l'espressione più alta della libertà di Dio, lui che fa di una ragazza vergine la Madre del suo Figlio fatto uomo, senza concorso d'uomo.

Anche oggi Dio conduce la storia con la sua libertà, che si esprime nella misericordia. In essa, la sua elezione raggiunge anche noi (e la storia di oggi) e ci fa collaboratori della sua gioia.

p. Tullio



Onoranze Funebri Garben



"Quando cadono le foglie nel tramonto restano soltanto i ricordi felici ed il rimpianto di una vita trascorsa; noi siamo gli amici umili e silenziosi e vorremmo talvolta non esserci se la vita non richiedesse la nostra presenza"



Casa Funeraria

Sede Centrale e Uffici: Viale C.Forlanini, 3 - Garbagnate Milanese

Telefoni: 029955506 - 0299026004

Filippini Milcho: 3450987009

Milani Dario: 3426583330

Servizio Continuato 24 ore su 24 Notturmo & Festivo

Operiamo in qualsiasi Comune, Ospedale e Casa di Cura

Agenzie e sedi: Caronno Pertusella - Cesate - Garbagnate Milanese - Mozzate

Per tutte le informazioni: www.garben.it



APPUNTI SULLA STORIA DELLA SCUOLA SAN LUIGI.

(da Dialogo tra noi 1978-1980)

In questo numero, che celebra con una serie di articoli, notizie e immagini, il quarantesimo anniversario dell'apertura della Scuola San Luigi, la nostra rubrica di Storia locale vuole dare il suo piccolo, ma speriamo significativo, contributo di testimonianza raccontando i primissimi passi di questa nostra importante realtà scolastica, da tempo una presenza significativa e di eccellenza del nostro territorio. La scuola, come sappiamo, ha avuto in Mons. Salvatore Gaiani, parroco a Garbagnate dal 1961 al 1983, il suo ideatore, promotore e realizzatore. È questo anche un modo per ricordarlo e per esprimere a lui profonda gratitudine.

Nel promuovere e realizzare una Scuola parrocchiale, questa la sua indiscussa origine, Don Gaiani era sicuramente ispirato dalla sua profonda fede e dal suo instancabile desiderio di difenderla e rafforzarla, in tempi che si annunciavano particolarmente difficili per il malessere che sempre più si andava diffondendo nella società di quel fine anni settanta, una società che vedeva sgretolarsi in modo sempre più drammatico le sue antiche "certezze" che, per decenni e sino ad allora, erano state alla base di un 'modus vivendi', con i suoi costumi, i suoi comportamenti e una sua morale, sia pubblica che privata.

Dialogo tra noi, un altro suo grande lascito, del quale abbiamo recentemente festeggiato il 50°, ci regala una serie di piccole, ma grandi, notizie sui primissimi momenti di vita della Scuola San Luigi, facendoci scoprire, o riscoprire, delle riflessioni che sono la base fondativa di quella che è oggi la "Scuola paritaria San Luigi dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado".

Dicembre 1978

Scuola Parrocchiale, si farà o no? Ci chiedono parecchie persone. Si farà se si rag-

giungerà un numero sufficiente di iscritti per garantire un funzionamento dignitoso della scuola stessa.

La ragione di una scuola parrocchiale non è la crisi che tormenta la scuola italiana, ma è la Chiesa che vuole offrire alla società pluralistica attuale il suo modello di educazione secondo i principi evangelici. Discorso meraviglioso questo, che va ripreso perché è parte della Missione della Chiesa nel mondo.

Marzo 1979

Con l'anno 1979-1980 inizierà la 1ª Media; stiamo facendo i preparativi necessari; mentre per la 1ª elementare siamo in attesa di raggiungere il numero sufficiente.

Maggio 1979

Una scelta da tradurre in impegno: ... la scuola cattolica vuole essere momento di educazione, che fonda la sua opera nella fede cristiana e che si concretizza nell'appartenenza alla comunità dei credenti e cioè della Chiesa di cui vuole e deve essere autentica espressione... Una scelta da tradurre in impegno da parte dei genitori, della comunità, degli educatori e degli alunni.



Settembre 1979

Perché si intitola la Scuola Parrocchiale a San Luigi? Taluno nel leggere il titolo della scuola "Scuola elementare e media San Luigi" è rimasto sorpreso, perché i Santi non sono più di moda e poi San Luigi è del '500 e quindi fuori della nostra mentalità... A chi mi poneva la domanda ho così risposto: "La dedica a San Luigi è una precisa e decisa reazione, non sentimentale, ma illuminata da queste ragioni: se per qualcuno i Santi sono 'fuori moda' per il cristiano non lo sono. Il Santo, con le sue virtù, è sempre attuale e, nello specifico, San Luigi ha molto da insegnare anche alla gioventù di oggi... a tutti San Luigi insegna che la vita è vocazione che viene dall'alto e va presa sul serio, anche se chiede rinuncia anche ad essere, come fu per lui, un principe dell'Impero e un Marchese.

Febbraio 1980

La Scuola San Luigi: dal 18 settembre 1979 funzionano, regolarmente autorizzate, gestite dalla parrocchia, in via Vismara 2, una classe prima elementare con 20 alunni ed un'insegnante e una classe prima media con 29

alunni e 9 professori... Ce la stiamo mettendo tutta e ci auguriamo di rispondere appieno alle aspettative! Questo primo anno di lavoro si profila abbastanza positivo e proficuo. Ci conforta la fiducia e la stima delle famiglie... Nel 1980-81 la classe prima media avrà il riconoscimento legale: gli alunni non dovranno sostenere più gli esami presso altra scuola.

Ottobre 1980

Scuola San Luigi. I risultati del primo anno scolastico: promozione piena per tutti gli alunni della 1ª elementare e 24 promossi su 29 per gli studenti della 1ª media.

Gli iscritti per l'anno 1980-81: 23 alla 1ª elementare, 13 alla 2ª. 26 alla 1ª media sezione A e 27 alla 1ª media sezione B e 26 alla 2ª

Dicembre 1980

La Scuola privata cattolica

Punto 6) all'obiezione che non sempre dalla scuola cattolica escono cristiani convinti, si risponde che anche dalla scuola di stato non sempre escono cittadini esemplari: è il rischio dell'educazione...

Giorgio Montrasi



la scuola San Luigi anni '80

qui Associazioni

A DUBAI CON LE ACLI



Circolo ACLI "Carlo Castiglioni"

Via Varese, 25/a
Garbagnate Milanese

Ovunque e sempre con voi

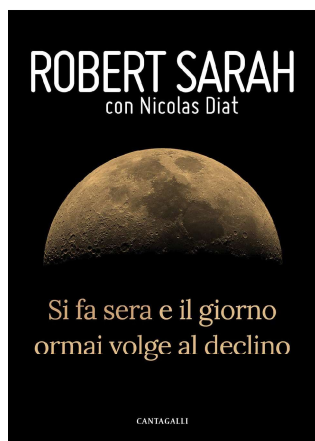
“Comincia bene l'anno, con una vacanza unica!” È la proposta delle Acli a chi desidera trascorrere l'inizio del 2020, ormai alle porte, vivendo un'esperienza particolare e straordinaria, in una località ritenuta affascinante e ambita da molti. È la proposta di una vacanza di sei giorni, dall'1 al 6 gennaio, a Dubai, tra “...deserto e grattacieli, esotico e futuristico...”, con possibilità di escursioni a Oman (facoltativa) e ad Abu Dhabi.

La partenza è programmata per le ore 14 dell'1 gennaio da Milano, con Turkish Airlines via Istanbul; si pernoverà a bordo dell'aereo e si arriverà a destinazione intorno alle 4 del 2. Dopo il trasferimento dall'aeroporto in hotel, con pullman privato, e la prima colazione, avrà inizio la visita di Dubai, con guida in italiano, passeggiando per il quartiere di Al-Seeef, Bastakia e museo; si attraverserà il creek a bordo dell'obra per visitare “I mercati” ritenuti particolarmente interessanti e vivaci. Ci sarà, inoltre, la possibilità di visitare Burj Al-Arb, Jumeirah Mosque e il Dubai Mall con le sue fontane scenografiche e di salire al Burj Khalifa. Nella giornata del 3 gennaio la mattinata potrà essere dedicata ad attività individuali in piena libertà, con la possibilità di visitare Dubai Marina e sostare in spiaggia; nel pomeriggio, invece, si andrà nel deserto per effettuare un giro tra le dune. La cena si consumerà in campo tendato. Sarà possibile anche, per chi lo desidera, una breve passeggiata in cammello. Si rientrerà quindi in hotel per il pernottamento. La giornata del 4 si potrà trascorrere in piena libertà, dedicandosi ad attività individuali. Chi lo desidera, però, potrà partecipare all'escursione (non inclusa nel costo del viaggio) ad Oman, con partenza in pullman alle ore 6 e trasferimento a Khasab attraverso gli Emirati Orientali fino al punto di imbarco, da dove

a bordo del Dhow, la tipica barca tradizionale in legno, si raggiungeranno i fiordi dell'Oman, dove sarà possibile effettuare snorkeling (maschere e pinne sono disponibili a bordo) o nuotare nelle limpide acque del golfo; è prevista una sosta alla telegraph island per l'avvistamento di delfini. Il pranzo si consumerà a bordo; il rientro a Dubai si effettuerà in serata. La giornata del 5 propone, dopo la mattinata libera e il pranzo in hotel, il trasferimento in pullman privato ad Abu Dhabi per: visita guidata alla Moschea Zayed, continuazione per il Louvre, visita della Corniche, stop fotografico ad Emirates Palace e palazzo dello Sceicco, sosta fotografica al Ferrari World, crociera in Dhow (in serata) ad Abu Dhabi marina. Dopo cena si rientrerà a Dubai per l'immediato trasferimento in aeroporto dove si arriverà a tarda notte e da dove, di mattina presto, si prenderà l'aereo per Milano.

La quota di partecipazione è fissata in 895 euro (supplemento camera singola 240 euro; tasse aeroportuali 280 euro). Informazioni più dettagliate si possono ottenere presso il Circolo Acli “Carlo Castiglioni” di Garbagnate Milanese (via Varese 25/a; telefono 02.99026432) nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle 17, oppure presso Acli Milano (via della Signora 3; telefono 02/7762201.202; fax 02/7762292).





Robert Sarah
**SI FA SERA E IL GIORNO ORMAI VOLGE
AL DECLINO**

Pag. 400

€ 24,00

Ed. Cantagalli

«Alla radice della decadenza dell'Occidente c'è una crisi culturale e identitaria. L'Occidente non sa più chi è perché non sa più, e non vuole sapere, chi lo ha plasmato...». L'affermazione del cardinale Robert Sarah esprime con precisione l'intenzione del suo terzo libro di conversazioni con Nicolas Diat. La conclusione a cui perviene è semplice e insieme impietosa: il nostro mondo è sull'orlo di un abisso. Crisi della fede e della Chiesa, declino dell'Occidente, relativismo morale, mondialismo sfrenato, capitalismo selvaggio, nuove ideologie, inaridimento della politica, derive da totalitarismo islamista... È necessario tentare una diagnosi senza invocare pretestuose attenuanti. Non si tratta però soltanto di prendere in esame il grande cambiamento cui è andata incontro la nostra epoca: richiamando l'attenzione sulla gravità della situazione che stiamo attraversando, il cardinale dimostra che è possibile evitare l'inferno di un mondo senza Dio, di un mondo senza uomo, di un mondo senza speranza. In questa ambiziosa meditazione, il cardinale Sarah si impegna senza riserve nell'analisi delle diverse crisi del mondo contemporaneo.

Chiara Amirante
LA GUARIGIONE DEL CUORE

Pag. 255

€ 14,00

Ed. Piemme

Chiara Amirante - che da anni tiene corsi di arte di amare, conoscenza di sé e "spiritoterapia" - ci aiuta a riconoscere le ferite di chi non è stato amato, di chi ha paura di amare, di chi ha fame d'amore. I primi passi sul cammino della guarigione sono anzitutto introspettivi: chi sono io? Come posso individuare i miei punti di forza e lavorare sulle mie fragilità? Quali sono le principali trappole che mi impediscono di sperimentare la gioia piena che scaturisce dal donare e ricevere amore? Come riconoscere e rispondere ai bisogni più profondi della mia anima. I passi successivi sono quelli della consapevolezza: la società di oggi uccide lo spirito e ci spinge nel vortice dei pensieri negativi. Non dobbiamo permetterlo. Dobbiamo invece trovare un senso alle nostre sofferenze, trasformando difficoltà in opportunità, ogni prova in un "passaggio" di crescita che ci renda più liberi e capaci di costruire relazioni autentiche. Tramite la spiritherapy Chiara propone un percorso concreto e pratico per scoprire e sviluppare le immense potenzialità spirituali presenti nel nostro spirito.





Santino Servizi Funebri



Casa Funeraria

*"Un luogo riservato dove
poter dare l'ultimo saluto
al proprio caro nell'assoluta
riservatezza e tranquillità..."*

GARBAGNATE MILANESE (MI) - Viale C. Forlanini, 1
CESATE (MI) - Via C. Romanò, 2

Telefono 02.995.3863

339.3348079 (Valentina) — 333.6542842 (Stefano)

www.santinoservizifunebri.it - of@santinosf.it

Organico della Comunità

PARROCO DON CLAUDIO GALIMBERTI - Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

Il parroco è sempre disponibile per ogni necessità. È opportuno però fissare un appuntamento.

SS. EUSEBIO E MACCABEI

- **Don Giovanni Montorfano** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-9902.9604
- **Don Francesco Agostani** (Vicario C.P.)
(Resp. Pastorale Giovanile e oratori)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 02-995.8319
- **Don Ugo Lorenzi** (Res. I.P.)
Via Gran Sasso, 8 - Tel. 349.6934740
- **Don Germano Celora** (Res. I.P.)
Via Manzoni, 54 - Tel. 02-995.6062

Elio Panozzo (Diacono) - Tel. 335.7082741

Segreteria parrocchiale

Via Gran Sasso, 12 - Tel. 02-995.5607

S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Segreteria parrocchiale

Piazza Chiesa, 1 - Tel. 02-9902.7547

S. MARIA NASCENTE

- **Don Andrea Piccotti** (Vicario C.P.)
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
 - **Stefano Accornero** (Diacono) - Tel. 338.4647514
- Segreteria parrocchiale**
Via Ceresio, 14 - Tel. 02-995.5610
Alberto Manzini (Direttore dell'oratorio)
Via Pasubio, 5 - Tel. 02-995.6576

S. GIOVANNI BATTISTA

- **Padre Valerio Pilati** (Vicario C.P.)
 - **Padre Tullio Benini** (Vicario C.P.)
 - **Padre Nerio Broccardo** (Res. I.P.)
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933
- Segreteria parrocchiale**
Via Fametta, 3 - Tel. 02-9902.5933

CAPPELLANIA S. CARLO - OSPEDALE

Don Dariusz Misa Tel. 02.994302993

Archivio

Battesimi

Ottobre – Novembre 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Nebiaj Aura	Bascucci Brando
Corraro Greta	Cupsa Alessia
Maltagliati Andrea	Melis Angelica
Raimondi Gabriele	Anzalone Gemma
Vorraro Edoardo	Vorraro Giorgia
Piazza Pier Paolo	Carduci Anita
Borghi Amy Antonella	Borghi Emily Sofia
Do' Beatrice	

S. Maria Nascente

Farletti Gabriel	Renda Nicholas
------------------	----------------

S. Giovanni Battista

Malanchin Leonardo

S. Giuseppe Artigiano

Torricelli Ambra	Papaleo Rebecca
------------------	-----------------



Defunti

Ottobre – Novembre 2019

SS. Eusebio e Maccabei

Verrone Nobile	di anni	91
Vaccaro Simone	di anni	54
Letizi Lina ved. Torreggiani	di anni	92
Passerini Giordano	di anni	77
Minoia Maria Luisa in Finetti	di anni	81
Casati Giuseppe	di anni	85
Volpi Anita in D'Amico	di anni	67
Li Pera Gaetana in Musca	di anni	81
Milani Eugenio Maria	di anni	78
La Mura Tommaso	di anni	76
Ghibellini Alfonso	di anni	90
Arosio Mario	di anni	94

S. Maria Nascente

Meroni Cesare	di anni	90
Lancini Mario	di anni	92
Arzuffi Pierangelo		
Giombelli Pierina	di anni	98
Addari Antonio	di anni	82

S. Giovanni Battista

Radice Giuseppe	di anni	65
Seveso Maria Eugenia	di anni	82
Ciracò Immacolata	di anni	74



ORARI SS. MESSE IN CITTÀ



SS. EUSEBIO E MACCABEI

	Feriali	Vigiliari	Festive
In Parrocchia:	8.30 – 18.00		8.30 – 10.00
Il primo venerdì del mese	8.30 – 21.00	18.00	11.30 – 18.00
In Santuario:		17.00	8.00
Casa di Riposo } Casa 1		16.30	10.00
“Sandro Pertini” } Casa 2		17.00	9.15
Ospedale Salvini:	8.00	17.00	17.00



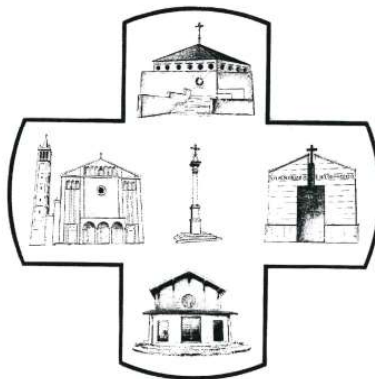
S. MARIA NASCENTE

S. Ildefonso:

Martedì e giovedì	18.00
Vigiliari	18.00
Festive	9.45 – 11.15

S. Maria Nascente:

Feriali	8.30
Festive	8.00 – 18.00



S. GIOVANNI BATTISTA

Feriali	8.30 – 18.30
Vigiliari	18.30
Festive	8.30 – 10.30 18.30



S. GIUSEPPE ARTIGIANO

Feriali	18.00
Vigiliari	18.00
Festive	10.30 – 18.00